ANNO 52 MATTINO — TORINO, Giovedì 24 Ottobre 1918 — MATTINO NUM. 295

ABBONAMENTI

	Anno	6m	3m.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA, via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Program, non Secter

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzo per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 3 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i Parcels (tariffe speciali da convenirsi). Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La riapertura del Reichstag
Dichiarazioni del Cancelliere

Zurigo, 23, notte.

Si ha da Berlino: Ieri il Reichstag ha ripreso i suoi lavori. Il Cancelliere Massimiliano di Baden ha pronunciato un discorso. Egli ha detto che, dopo il suo primo discorso, è stato compiuto un altro passo nell'azione della pace con la nuova domanda del presidente Wilson, alla quale fu risposto l'altro ieri. Tutto il popolo tedesco attende di udire quali prospettive scorga per la riuscita dell'opera di pace. Egli deve parlare con un grande riserbo. Si sa che i partiti desiderano che la discussione si svolga entro i limiti imposti dalla gravità dell'epoca. Il fatto che il presidente Wilson si rivolse al popolo tedesco dà maggior peso alle dichiarazioni dei rappresentanti di tutti i partiti. Egli si limiterà oggi solo a questo: «La risposta del Presidente al passo del Governo tedesco per la pace portò in tutti i paesi all'apogeo la lotta delle idee sulla questione: pace di diritto o pace di violenza? Si tratta di una lotta di opinioni che si combatte in ogni paese, come da noi. E da una parte elevano sempre con forza le loro voce coloro i quali si figurano essere vicino l'istante nel quale potranno apporre sul suolo della nostra patria tedesca le accumulate passioni dell'odio e della vendetta; dall'altra i sinceri seguaci della Lega dei popoli perfettamente comprendono che si offrirà un'ora fondamentale della nuova fede di unire la sua prova decisiva l'ostacolo nemico delle forze spirituali che ci stanno di contro, ma non valutare il rapporto delle loro energie. L'ultima Nota del presidente Wilson non portò alcuna chiarezza al popolo tedesco. Finchè ciò non avvenga, dobbiamo rivolgere tutti i nostri pensieri e tutte i nostri atti verso le possibilità, verso quella che i Governi nemici vogliano la guerra e non ci resti altra scelta che porsi sulla difesa colla forza di un popolo spinto agli estremi. Come questa necessità sorga, non lo alcun dubbio che il Governo tedesco potrà, in nome del popolo tedesco, fare appello alla difesa nazionale, come egli potè parlare in nome del popolo tedesco allorchè agì attivamente in favore della pace, che pose sul terreno della pace del diritto. Contemporaneamente però egli assume l'impegno di non pregare, senza lottare, ad una pace di violenza. (Applausi). Tuttavia dobbiamo tener presente anche altre possibilità: il popolo tedesco non deve essere condotto come un cieco al tavolo dei negoziati. Si tratta di una decisione di un'immensa portata per la nostra posizione di potenza. Inoltre deve avere valore quello che noi riteniamo giusto. Una grave prova di dominio su se stesso s'impone al superbo popolo assuefatto alle vittorie, giacchè il problema di diritto non si arresta dinanzi al confine del nostro paese, che noi mai potremo spirito volontariamente alla violenza.

Il Cancelliere così continua: «I principi che noi abbiamo accolto come direttivi toccano anche problemi che esulano dall'Impero. Tutto il programma del presidente Wilson è assai tutto dalla Lega delle Nazioni. Essa non può attuarsi se tutti i popoli non danno prova d'uno spirito d'abnegazione. La realizzazione della comunanza di diritto esige la rinuncia di una parte di quella indipendenza incondizionata che finora era il segno della sovranità di Stato fra noi, come in tutti gli altri paesi (Applausi). Avrà pel nostro avvenire una importanza decisiva, lo spirito col quale compiremo questo processo formativo. Se procederemo interiormente sulla base del regime nazionale, non vi sarà per noi una sistemazione, nè un rinnovamento; ma se avremo compreso che la vittoria dell'idea di diritto è principalmente il significato di questo evento, noi ci assoggetteremo a questa idea, non con riserve mentali, ma con piena franchezza, e vi troveremo il farmaco per le ferite di oggi ed il compito per le energie di domani». (Applausi).

«Basta tornare all'epoca di due generazioni fa per trovare tutti gli impulsi morali del nuovo incremento. Una volta acquisiti questi grandi scopi dell'umanità avremo pure assicurate la cooperazione della nazione al grande compito liberatore. Oggi in questa ora grave presentiamo agli occhi del nostro popolo la Lega delle nazioni, quale sorgerà a conforto di nuove energie; ma non voglio perciò un solo istante lasciarle nell'illusione circa la poderosa resistenza che si dovrà vincere prima che quest'idea possa diventare una realtà. Sia che i pessimi giorni e le pessime settimane ci chiamino ad altre lotte, sia che si apra la via della pace, non vi può essere dubbio sul fatto che noi saremo all'altezza così del compito della guerra come a quello della pace, solo attendendo il programma del Governo e rinunciando decisamente all'antico sistema». (Acclamazioni da sinistra).

Il Cancelliere parlò poscia delle riforme interne, la riforma elettorale in Prussia sulla base del suffragio universale uguale, segreto e diretto è assicurata. Sono stati presentati dal Reichstag due progetti: uno mercè il quale i deputati potranno appartenere al Governo senza perdere il mandato di deputato, sicchè un deputato potrà essere anche Cancelliere. E così aperta la via alla parlamentarizzazione. Si sta preparando un progetto di legge sulla responsabilità politica del Cancelliere, assicurata mercè l'istituzione di una Corte di Giustizia di Stato.

Il Cancelliere così continua: «Il nuovo sistema di Governo dell'Impero ha avuto per conseguenza naturale un nuovo sistema di Governo nelle provincie dell'Impero. La tendenza dell'Alsazia e Lorena è stata assunta da un'ulteriore divenuto Segretario di Stato. Un secondo progetto riguarda la riforma del secondo articolo della Costituzione perchè il Reichstag abbia pieno diritto di partecipare alla decisione dei problemi più importanti per tutta la Nazione e del problema della guerra, della pace e dei trattati d'alleanza. Il Governo appoggierà volentieri una qualsiasi altra analoga estensione dei diritti del popolo acquisiti in una forma concreta. I pieni poteri concessi alla autorità dallo stato d'assedio non potranno essere d'ora in poi esercitati che di accordo col Cancelliere, in conformità della ordinanza dell'imperatore 5 corrente. Tutti quegli provvedimenti furono approvati da tutti i fattori costituzionali, che si [illegible] mossi pertanto sul terreno della forma di Governo rappresentata dall'oratore e dai suoi collaboratori. Il Governo popolare sarà realizzato nelle leggi dell'impero. Certo, queste tre memorabili settimane di ottobre susciteranno impressioni varie. Parve agli uni che esse fossero un rivolgimento di tutti gli ordini esistenti. Parve agli altri che esse costituissero un procedimento inserto, un salto verso una nuova forma di Stato. Di fronte ad entrambe queste impressioni consista in pieno del Governo della maggioranza del Reichstag che egli ed i suoi collaboratori e colleghi sono completamente concordi così sullo scopo come sul modo di raggiungerlo. Scopo è di assicurare la maggioranza politica del popolo tedesco [illegible]. Da lungo tempo si tendeva a questo. Il senso della responsabilità politica era maturo nel luglio dell'anno scorso, anche alla fine del settembre scorso, tutto si è rinnovato. Questa riforma era inevitabile, e nella sua inevitabilità risiede la garanzia meglio che i qualificati articoli a favore. Non dobbiamo per amore dell'ordine e per vincere i bisogni del momento, ricorrere a forme di Governo delle quali non siamo intimamente convinti e che non corrispondono all'essenza delle nostre caratteristiche e della nostra forza. Facendo così non giungeremo lentamente e poderosamente al nuovo sistema il sussidio della irresistibilità della quale non possiamo fare a meno».

Il discorso del Cancelliere così continua: «Il patetico appello che Fichte rivolse alla Germania in un'epoca grave vale anche per noi. Conservatori quale popolo poco ci compiti del mondo che voi sole potete assolvere come popolo ha un compito che le pone dinanzi agli altri. Nelle ore della più profonda [illegible] non parevano abbastanza il lavoro anche ore di ispirata della forza spirituale. Ma per svilupparsi tranquillamente le nostre qualità dobbiamo poter vivere i nostri principali diritti. Il compito è alle nostre porte, il nostro ultimo sussiero deve andare al valoroso che si difendono contro inaudite attacchi [illegible]. Non si deve credere che si possa offendere il nostro [illegible] senza colpire nell'onore il nostro popolo. Stupidi noi e miseri rappresenti [illegible] europei occupa in ogni secolo, per la coscienza dell'esercito popolare il proprio. I nostri soldati hanno una situazione spaventosamente difficile; essi combattono quasi [illegible] per la Patria, sostituiscono [illegible] pensiero per la pace e resistono. Noi [illegible] abbiamo in loro fiducia, non gridiamo loro che in patria non [illegible] sarà. «Ciò di cui avete bisogno e ciò che essa può darvi, di uomini e di mezzi e di [illegible] vostro» (acclamazioni).

Si apre in seguito la discussione sulle dichiarazioni del Cancelliere. Haase, del centro, adottasi pienamente a tali dichiarazioni, ma non ritiene sufficienti i progetti di legge presentati. Respinge con indignazione le accuse di Wilson contro l'esercito. Per il loro carattere, per la loro morale i tedeschi sono alieni dalle devastazioni. Eberi, socialista, dichiara che, per quanto si cerchi di mantenere Parlamentarismo, si deve ammettere che non è una splendida epoca questa nella quale furono emessi. Approva la risposta a Wilson. Il 5 ottobre nacque la democrazia tedesca; sicchè il popolo è e sarà libero. Crede insufficienti i progetti per la riforma della Costituzione. I socialisti furono sempre ostili ai trattati segreti; solo quando il Reichstag potrà intervenire nella nomina e nel ritiro del Cancelliere si avrà una forma di Governo parlamentare. La posizione di assoluzione del Gran Quartiere generale è ormai insostenibile. La Germania deve essere libera, e subito in novembre. Come facemmo il 4 agosto 1914, aderiamo alla difesa del paese sino a quando sarà necessaria. Naumann, progressista, stigmatizza i Governi tedeschi che hanno dato al popolo forma di disonestà. Tempi nuovi debbono annunciare. Il Governo deve porsi come principio di farla finita colle malattie. Stresemann, nazionale liberale, approva il passo per la pace, credendo di aver diritto alla pace tedesca in seguito alle vittorie senza esempio delle nostre truppe. Sinceità in noi emarcata [illegible] ciò che avremmo potuto compiere nella fabbricazione dei *tanks* e dei sottomarini, e che non compiemmo. Il vecchio sistema è crollato sotto il peso del tradimento. Westarp, conservatore, dichiara di plegare all'attuale svolta. Il Governo non è più che una Commissione popolare del Reichstag. Siamo pessimisti credendo alla continuazione della lotta e ci schieriamo dietro al Governo, giacchè sappiamo che il popolo tedesco non vuole una pace di capitolazione e di onta. Pollicera, progressista, Haerulf, del centro, e Stresemann, nazionale liberale, presentano una proposta secondo la quale il Reichstag esprime fiducia nel Cancelliere. La seduta è tolta. (Stefani).

L'Austria può aderire al programma di Wilson

Zurigo, 23, notte.

Si ha da Vienna che alla Camera dei signori i senatori eredi dichiareranno la loro piena solidarietà con le aspirazioni del loro popolo per l'attuazione di uno stato cecoslovacco, mentre non possono assolutamente mettersi sulla via tracciata dal ministro degli esteri conte Carlo. Essi affermano violentemente la Germania e l'Ungheria favorirebbero il cammino all'ordine. Il presidente del consiglio Hussarek parlò della Nota di Wilson all'Austria-Ungheria dicendo che non vi è nulla da opporre trovato un accordo di idee. *Il Governo austro-ungarico quale, dopo avere accettato pienamente, continuerà e riprenderà alla sua Nota di Wilson. La tradizionale idea storica della Monarchia austro-ungarica può concordare pienamente con le aspirazioni di Wilson. Il nuovo ordinamento delle condizioni interne non solo dipende dal passo fatto per la pace, ma è pure una necessità interna.* Il manifesto imperiale fu logico e conseguente completamento del passo fatto per la pace, solo tenuto al diritto di autodeterminazione di un popolo e quello pure del diritto di autodeterminazione di un altro popolo.

Alcune relazioni economiche imperano per ragioni di opportunità elementare a concentrazione delle forze. Il nuovo ordinamento sarà instaurato soltanto in via costituzionale e colla collaborazione dei popoli. Il Governo farà tutto per promuoverla. E' naturale che il manifesto imperiale accenni la integrità dei paesi ungheresi. Anche la sorte futura della Bosnia e dell'Erzegovina esce dall'ambito costituzionale entro cui può compiersi la sistemazione delle condizioni dell'Austria, ma pure in tale riguardo la futura sistemazione sarà compiuta mediante la cooperazione delle popolazioni interessate. Quanto alle relazioni coll'Ungheria è necessaria la revisione del compromesso del 1867 e il mantenimento della idea fondamentale della «pragmatica sanzione». Le relazioni future coll'Ungheria saranno sistemate sulla base della unità eguale di [illegible] interessi. Hussarek conclude accennando ai problemi urgenti attuali fra cui quelli dell'approvvigionamento e delle finanze.

La spinta degli alleati dalla Lys alla Mosa

L'avanzata nel Belgio
Le prime operazioni per varcare la Schelda

LONDRA, 23.

Un comunicato ufficiale in data di ieri dice: Durante la giornata il nemico si è sforzato di mantenere le posizioni sulla Lys e il canale fra Deynze e la frontiera olandese. Parecchi contrattacchi sferrati per riprenderci le teste di ponte che avevamo stabilito ieri, fallirono tutti, con gravi perdite per il nemico. L'esercito belga ha traversato il canale di derivazione sulla Lys in diversi punti. Durante la ritirata i tedeschi sono stati costretti a rovesciare 200 vetture sul canale Deynze-Gand, presso Mineryo. L'esercito francese ha ingrandito la testa di ponte a sud di Deynze, avanzando per tre chilometri su di un fronte di oltre cinque chilometri. Altri distaccamenti hanno attraversato la Lys meridionale a Vive Saint-Eloy; durante queste operazioni i francesi hanno catturato 1100 prigionieri. Le truppe Armata britannica, malgrado un violento fuoco di artiglieria e di mitragliatrici, in avanzato su di un fronte di 1500 metri tra la Lys e la Schelda ed ha stabilito una testa di ponte sulla riva destra della Schelda, ad est di Pecq.

Il comunicato francese

PARIGI, 23.

Un comunicato ufficiale in data di ieri dice: Nel corso della giornata del 22 ottobre il nemico cerco di mantenersi sulla Lys e sul canale da Deynze alla frontiera olandese. Tenti con vari contrattacchi di riconquistare ad ovest di Petegem che avevamo occupato la vigilia. Tutti questi attacchi fallirono con forti perdite. L'esercito belga ha passato in vari punti il canale di derivazione. Durante la loro ritirata i tedeschi dovettero gettare duecento vetture nel canale da Bruges a Gand presso Mineryo (ovest di Saint Georges). Nel corso di queste operazioni 1100 tedeschi furono fatti prigionieri dai francesi. La seconda Armata inglese, malgrado una resistenza accanitissima con mitragliatrici e artiglieria, avanzò il suo fronte di 1500 metri, tra la Lys e la Schelda e stabilì una testa di ponte sulla riva destra della Schelda ad est di Pecq.

Il comunicato belga

GRAN QUARTIERE GEN. BELGA, 23.

Durante la giornata abbiamo mantenuto i guadagni realizzati sulla riva est nel canale di derivazione di Ruysenbrug, al nord, e lungo questo canale abbiamo ricacciato sulla riva est gli ultimi elementi nemici, che erano riusciti a mantenersi ancora sulla riva ovest, tranne che a Vyverbroeck.

I reali del Belgio a Bruges

La Haye.

Un telegramma ufficiale del re [illegible] a Bruges [illegible] tutte le case, ripetuti dal [illegible] [illegible] il cardinale [illegible] [illegible] [illegible]

tenebroso si schiude loro dinanzi: e la schiavitù senza speranza, e la sterile convulsione della perduta compressa.

Questa calorosa rivendicazione dei diritti del Parlamento — cresciuta fra le firme degli onorevoli Turati, Bissolati, Giolitti, Colajanni, De Felice, Girardini, Marcora, Pantano, Sacchi, Nofris, ecc. — ebbe di nomini che in questi momenti noi abbiamo voluto in cima ai nostri pensieri, la seconda della loro positiva e grande opera personale temperamento, collaborazione alla sistematica evoluzione [illegible] alla quale essi stessi non vollero indugiare al pericolo di turbare, come è nota in simpatia [illegible] stata. — di nomino — di generali, di nessun altro appartenenti alla [illegible] per sognale soluzioni artificiose di situazioni scabrose, meschinamente speciali [illegible] svolgiorno stesso della crisi.

Ho voluto evocare questi ricordi precisamente che non sembrino [illegible] accompagnati, con la rivendicazione dei diritti del Parlamento, anche quelli [illegible] e gli uomini di governo, per [illegible] riconoscere a questi ultimi molti [illegible] il nella successione di cose [illegible] parte degli stessi componenti [illegible] del Parlamento. Ora, però, i tempi non c'entrano più, e ripetere il quadro della [illegible] dopo la guerra, attendere [illegible] accertare responsabilità non [illegible] ed errori non scontati e dimenticati [illegible] tratto, ora, di pensare e di provvedere [illegible] presente e di fare dei diritti del Parlamento un peculiare pratico di immediata e sicura situazione.

Nell'ottobre difficile [illegible] liquidato il ministero Boselli, [illegible] impernio tutto il suo programma in una discussione sulla rivendicazione delle [illegible] zioni del Parlamento, e Vittorio Orlando si [illegible] fiancheggiò bravamente, impegnando alla collaborazione parlamentare come ad una condizione assoluta per costituire a quell'ora di governo, nelle ore difficili della [illegible] l'interno e autorità all'estero [illegible] Orlando, più tardi, nel giugno [illegible] richiedere alla Camera di riunirsi [illegible] prorie sedute oltre il previsto, dichiarò solennemente che nessun impegno il governo avrebbe assunto per la Nazione senza avere consultato il Parlamento.

Nel domandare formalmente al Gabinetto Orlando il mantenimento di [illegible] promesse, noi domandiamo ai nostri signori deputati e senatori che essi [illegible] citino, col mantenimento [illegible] Governo, il rispetto delle funzioni e delle prerogative dell'Assemblea alla quale [illegible] partengono. In questi giorni tutti [illegible] dei paesi belligeranti — [illegible] nostro — fanno ben più che [illegible] gni. Essi apprezzano la [illegible] della guerra, gettano le basi della pace, vedo di una vita nuova dei popoli, dei nuovi destini del mondo — i popoli — le delle Nazioni — debbono essere consultati, quando si tratti di stabilire i loro destini. In quanto l'ora di consultare i popoli e [illegible] risà questi non possano essere [illegible] *referendum*, che sono informato ed [illegible] Italia, almeno, le loro legittime [illegible] anze costituite con le Assemblee [illegible] tari.

Bisogna domandare ad [illegible] la coscienza di essere [illegible] te di un obbligo costituzionale, il [illegible] scimento di un diritto. Ma no, [illegible] possiamo domandare al Governo dell'ora revole Orlando anche le [illegible] di [illegible] opportunità politiche, delle [illegible] esse devono avere in questi giorni la [illegible] e che sono atte a [illegible] [illegible] ena azione nel [illegible] Alleati, la stampa, nel nostro paese, [illegible] sul presente e sul *quando* delle [illegible] nali e nei modi della [illegible] Ma che la Italia se ne [illegible] [illegible] pre avvenuto, del resto, [illegible] ra, che i problemi della [illegible] non più liberali e [illegible] re di ciò che non sia [illegible] nel nostro paese!...

In queste discussioni [illegible] pianeggiano una serie di [illegible] recenti, i quali tendono — [illegible] dovrebbe essere [illegible] — [illegible] scienza nazionale. [illegible] scorsi giorni avvertito [illegible] va i pericoli e [illegible] rivolgendosi [illegible] forza dell'esito. I [illegible] e non deve [illegible] [illegible] quelli [illegible] Governo [illegible] Parlamento e al Paese. [illegible] anche il bisogno [illegible] per la sua stessa [illegible] domani. Guai a quel Governo che, dopo [illegible] qualche [illegible] strada, non abbia [illegible] Parlamento e il Paese!

La partecipazione alla battaglia degli aviatori inglesi e francesi

Londra, 23, notte.

Un comunicato del [illegible] le azioni aeree [illegible] gli aviatori il 21 [illegible] lità di nebbie [illegible]

Un comunicato del [illegible] dice: *Aviatori britannici [illegible] cooperato [illegible] sfondare [illegible] e sulla stazione di [illegible] che andava da [illegible] Sains, si [illegible] nale.*

Parigi, 23, notte.

Un apparecchio [illegible] ordine [illegible] ordine [illegible] nel tempo [illegible] del fronte e [illegible] da osservazione [illegible] lasciato [illegible] [illegible] aeroplani nemici [illegible] dietro [illegible] Argyllais [illegible] Sunlis, [illegible] bombardamento [illegible] gramm di proiettili [illegible] ferrovieri e [illegible] Longueuil, Saint Leu [illegible] Mont Cenis, Rosoy [illegible] stati osservati [illegible] pieno in seguito [illegible] [illegible] incendi nelle stazioni di [illegible] e Jussy sur Serre.

Il comunicato tedesco

Berlino, 23, notte.

Il comunicato [illegible] ieri dice: [illegible] picchi sulla [illegible] mento di [illegible] tenuto di [illegible] mezzi più [illegible] Cantrai fuli [illegible] tanks, mentre [illegible] quali forze [illegible] spiale. Gli [illegible] nale di Saint [illegible] mista. In [illegible] di Le Cateau [illegible] sui attacchi. [illegible] le fallerie di [illegible] sue mani. — Gruppo di [illegible] al mattino [illegible] viglio su larga [illegible] sono stati respinti. I [illegible] cent le nostre truppe [illegible] sullo contrattacco. Sulle colline [illegible] est di Vouziers, continuano violenti combattimenti. Ad est di Olizy un attacco parziale del nemico non è riuscito. — Gruppo di eserciti del generale Gallwitz: Dopo violenta preparazione di artiglieria, gli americani hanno attaccato a nord di Sommerance e su di un largo fronte da una parte e dall'altra di Banthenille.

Commovente seduta
al Senato ed alla Camera francesi

Parigi, 23, mattino.

[illegible] per la seduta [illegible] Il presidente [illegible] Pichon [illegible] [illegible] [illegible]

Giornali e Riviste

La Stabbram fu una celebre artista di canto e una strana creatura. Ricorda un collaboratore di *Tribuna* che a Londra da lei andato per un'intervista qualche giorno prima della sua partenza definitiva per l'America, la trovò in un salottino addobbato con molto gusto, ma con una certa ricercatezza orientale, che rivelava dalla sua persona. Era vestita di seta rossa, di foggia molto semplice, ma che le dava un'aria di regina. Si alzò per salutare il visitatore, e gli parlò con molta cortesia, ma con una certa freddezza, come se avesse voluto dirgli: — Che cosa volete da me? Non ho tempo da perdere. — Poi, quando il visitatore le disse che era venuto per parlare di lei, la Stabbram si rasserenò, e cominciò a parlare di sè, della sua vita, della sua arte, con una certa compiacenza.

Nata a Milano da famiglia ebrea, aveva studiato canto con Lamperti, e aveva esordito a Trieste, nella *Traviata*, con molto successo. Poi aveva cantato a Milano, a Napoli, a Roma, a Parigi, a Vienna, a Pietroburgo, a Mosca, a Londra, a Nuova York, a Buenos Aires, a Rio Janeiro, a Montevideo, a Valparaiso, a Lima, a Città del Messico, a Cuba, a Nuova Orleans, a Filadelfia, a Boston, a Chicago, a Cincinnati, a Detroit, a Pittsburgo, a Cleveland, a Toronto, a Montreal, a Winnipeg, a Vancouver, a Seattle, a Portland, a San Francisco, a Los Angeles, a Salt Lake City, a Denver, a Omaha, a Kansas City, a Saint Louis, a Minneapolis, a Milwaukee, a Detroit, a Buffalo, a Rochester, a Albany, a Filadelfia, a Baltimora, a Washington, a Boston, a Nuova York, a Londra, a Parigi, a Milano, a Roma, a Napoli, a Palermo, a Trieste, a Vienna, a Pietroburgo, a Mosca, a Varsavia, a Cracovia, a Lemberg, a Budapest, a Praga, a Berlino, a Dresda, a Lipsia, a Monaco di Baviera, a Stoccarda, a Francoforte sul Meno, a Colonia, a Bruxelles, a Parigi, a Londra, a Nuova York

ULTIME NOTIZIE

Ripresa dell'attacco inglese
nel settore di Le Cateau
Violenti combattimenti sulla Schelda

LONDRA, 23.

Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice: **Stamane di buon'ora le nostre truppe attaccarono sul fronte Le Cateau-Selesmes. Si ha notizia che fanno buoni progressi. Più a nord, tra Valenciennes e Tournai prendemmo Bruny e raggiungemmo la riva occidentale della Schelda a Leharies ed Estain. Su questo fronte fori incontrammo resistenza considerevole. Ne seguì un combattimento violento, durante il quale le nostre truppe premendo vigorosamente il nemico gli inflissero perdite numerose e lo cacciarono dalle sue posizioni catturando un certo numero di prigionieri.**

L'azione americana
nel settore di Verdun

PARIGI, 23.

Un commicato ufficiale dello Stato Maggiore americano, in data di ieri, ore 21, dice: **Sul fronte di Verdun mantenemmo ed ampliammo i nostri guadagni dei giorni precedenti. Violenti contrattacchi sulle nostre nuove posizioni della quota 297 e del bosco di Ruppes non valsero al nemico che gravi perdite. La nostra linea rimane ovunque intatta. Più ad est le nostre truppe presso il bosco di Foret catturarono 50 prigionieri. Dalle due parti della Mosa la lotta di artiglieria si intensificò e l'aviazione si mostrò più attiva. In Woevre con una riuscita incursione facemmo 20 prigionieri.**

Una Nota ufficiosa dice:

Un risoluto e rapido attacco effettuato dagli americani sotto una violenta resistenza nemica li ha resi oggi padroni del bosco di Ruppes. La posizione era una delle più formidabilmente difese con nidi di mitragliatrici, ma questi furono uno ad uno conquistati dagli americani. L'intero bosco fu preso in tre ore; anche la quota 299 fu presa. Il nemico ha sgombrato i margini settentrionali e orientali del bosco di Hanthevelle. I combattimenti furono asprissimi e tutti gli obiettivi furono raggiunti. Secondo quanto affermano i prigionieri, al momento della risposta tedesca a Wilson erano già state prese tutte le disposizioni per la ritirata dalla Francia. I prigionieri dicono anche che gli americani si sono scelti il settore del fronte più sanguinoso dove i tedeschi si propongono di difendere ogni palmo di terreno infliggendo all'avversario le maggiori perdite possibili, per avere tempo di ricostituire la linea fra il fronte di Verdun e il mare. Malgrado ciò, gli americani continuano ad esercitare una forte pressione verso il nord.

La soddisfazione di re Alberto

Parigi, 23, notte.

Re Alberto intervistato dal corrispondente dell'«Agenzia Havas» al fronte belga, ha dichiarato che le annali vittorie sono la ricompensa della fede che non ha mai vacillato. «In questi ultimi giorni — ha potuto constatare come la popolazione liberata seppe conservare coraggio e calma. I nostri soldati, dei quali conoscete tutto il sollevamento, non fecero che imitare i loro fratelli francesi, nei quali, insieme col mondo intero, vediamo un modello insuperabile di eroismo e di spirito di sacrificio. Il successo già grandissimo sarà spinto fino alla vittoria, il cui pegno è la quale faremo il pace. Tuttavia non dimentichiamo che le gambe dei nostri soldati non possono andare veloci come i nostri cuori e che Bruxelles è ancora a 45 chilometri».

Retroguardie austriache
ricacciate in Albania

COMANDO SUPREMO, 23.

ALBANIA. — Premute dalla cavalleria italiana e dalle bande d'insorti albanesi, le retroguardie austriache hanno ripiegato a nord del fiume Mati. DIAZ.

L'Inghilterra non vuole restituire
le colonie tedesche

Londra, 23, notte.

Il ministro degli esteri, Balfour, in un suo discorso, ha rilevato l'importanza che l'Impero britannico annetteva alcune le arterie delle sue comunicazioni, ed ha dichiarato: «*Non possiamo in nessun caso permettere a qualsiasi nemico di tagliare queste arterie* (applausi). *Se le colonie tedesche fossero restituite alla Germania, quale garanzia avremmo che esse non sarebbero adoperate un giorno dai loro antichi possessori come base di una guerra di pirate*». Balfour non può dare a questa questione che una sola risposta: «*In nessun caso può essere compatibile con la sicurezza e l'unità dell'Impero britannico che le colonie tedesche siano restituite alla Germania*».

La risposta di Wilson
discussa dal Governo di Vienna

(Servizio speciale della «Stampa»)

Zurigo, 23, notte.

Ieri al Ministero degli Esteri si è radunata la conferenza dei ministri comuni. Vi parteciparono il presidente dei ministri austriaco e quello ungherese, ed il ministro comune degli esteri. S. iniziò la discussione sulla Nota a Wilson, alla quale il Governo austriaco è intenzionato di rispondere perchè non si crede che essa metta completamente il filo da negoziati. A Vienna si fanno molteplici ripetute circa la Nota. I circoli della stampa viennese sono riassunti oggi, così in una Nota ufficiosa dalla capitale austriaca: «Il Presidente Wilson ha creduto opportuno rispondere alla Nota austriaca, ma non ha aspettato la risposta del governo tedesco. Egli ha rifiutato probabilmente ciò perchè aveva cognizione che l'imperatore Carlo aveva pubblicato una proclama circa la sistemazione delle nazionalità. E' singolare, per altro, che Wilson non abbia punto risposto alle proposte fatte dall'Austria per l'armistizio e per la conclusione della pace, e ciò è tanto più sorprendente in quanto che l'armistizio non ha avuto a che fare con il riconoscimento dello Stato czeco-slovacco, ed in quanto che le truppe czeco-slovache ed il Consiglio nazionale czeco residente a Parigi non possono decidere della sorte degli czeco-slovacchi, giacchè può decidere solo il Consiglio nazionale czeco-slovacco residente a Praga. Pertanto a Vienna non si trovano fondata la ragione pratica del silenzio di Wilson circa l'armistizio. Quanto all'atteggiamento di Wilson di fronte ai Jugo-slavi, esso porge buon motivo ad una discussione tranquilla, giacchè la Austria si è pronta a riconoscere le ragionevolezza delle aspirazioni nazionali jugo-slave. Quanto alle riforme annunziate dal manifesto imperiale, contiene il comunicato esse sono in corso di attuazione, ma questa situazione richiede del tempo e durante questo periodo si potrebbe continuare a parlare dell'armistizio».

Il discorso del principe Max
e le probabilità sul corso dei negoziati

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 23, notte.

Il massimo fattore politico del giorno è il discorso del principe Max al Reichstag, ripetendo la sua replica all'ultima Nota berlinese, il presidente Wilson esamina in questo momento nella quiete del suo studio il testo telegrafico del documento supplementare, il cui tenore potrebbe essere una ripetizione dei sentimenti di ieri, e di stamane alla Nota del dottor Solf, ed influire particolarmente sulla attitudine di Washington. Per stamane, mentre ripetto a telegrammi dopo vari giorni di silenzio devuti ad un piccolo accidente, soltanto alcuni brani isolati del discorso sono pubblicati a Londra, e nessun giudizio può ancora accompagnarli. Parecchi quindi, attendono i commenti inglesi ed americani alle parole del Cancelliere per altre 24 ore. I primi brani disponibili appaiono tali da poter agire in due sensi: a coloro che credono necessaria una soggezione della Germania pel tramite di una resa incondizionata possono fare effetto di pasto rosso davanti ai loro, mentre a quelli inclini a prevedere qualche buona intenzione nel nuovo Governo tedesco possono rinfrancare la fiducia nei metodi pacifici per la vittoria. Propellendo la possibilità di una lunga e disperata guerra difensiva nel caso di certe imposizioni, il principe Max offre uno splendido appello a gli sforzi al Presidente in pari tempo che il nuovo governo tedesco intende prescindere dalla forza per raggiungere il puro diritto, ed aggiungendo che questo significa inoltre per un popolo assediato a vincere. Il Cancelliere annuncia un *conflitto* del quale le correnti tempestose incrociano sopra, e sinceramente nelle sue parole, un tentativo di ottenere un terreno di discorso, entrambi sentono acuta sul fuoco, scrivi a rintracciarle ed a ravvisare buona parte dei temi fondamentali che si sono stabiliti verso la pace. Ma questa mia impressione è basata su strisce sottili quadrati del discorso dei tedeschi francesi ed eventi e commenti antitetici al discorso. Mentre mezz'Europa si ricrea a riti di strali, quelli un veramente quindi chiamati direttamente in causa. L'ultima Nota germanica presenta la stessa partita iniziale fra Berlino e Washington. Gli occhi del mondo, per quanto concerne le relazioni, rimangono quindi fissi su Wilson. Egli ha meditato ieri lungamente, e possiamo attendere la sua decisione. Qualche corrispondente da Washington fa presagire che Wilson risolva di non rispondere certo la seconda volta: nessuno è rimproverato di stanco di essere e più chiaro nuovamente non che. Possiamo invece star certi che una replica avverrà. Il discorso del principe Max indusse il pubblico ad un senso di sollievo, ma non ad entusiasmo. Ad ogni modo riguardo alla pace sembra convenga notare che scorrere a mezze vie può solo portare un ritardo. La forma della nostra Nota significava una forte volontà difendere un po di più l'onore tedesco». In generale tutti gli altri giornali, particolarmente quelli di sinistra, dimostrano la Nota come piena di concessioni importanti, atte non solo ad affrettare l'armistizio, ma addirittura la pace. Il «Lokal Anzeiger» scrive: «La Nota respinge le condizioni umilianti che Wilson aveva posto, e rileva come il cambiamento avvenuto nella Costituzione è stato l'opera risultante dalla libera deliberazione del popolo stesso. Ma una grande delusione ha arrecato la risposta della Casa Bianca a Vienna perchè essa è un mistero sovrenevole. Wilson ha dimostrato che può mutare parere ancora mutando le condizioni finora esposte. La «Neueste Zeitung» scrive che il tono della Nota è quale poteva prevedersi da una settimana. Il Governo tedesco toglie agli avversari ogni pretesto per temporeggiare sull'opera della pace. Esso respinge con chiara gravità della accusa, sia riguardo ai sottomarini, sia circa la sgombro dei territori invasi. Quanto alle riforme interne non deve neppure destare l'impressione che esse siano state compiute sotto la pressione dell'estero interno. La «Deutsche Tageszeitung» stima che la risposta tedesca è dettata dal desiderio di non compiere negozianti e vaganti con mire segrete, di giungere presto alla pace. Certo la risposta alla Nota di Wilson è della massima arrendevolezza ed obbiettività, e non è più formulabile un passo più in là di quello già fatto. La «Deutsche Tages Zeitung» dichiara che si aggiungono in parte la guerra dei sommergibili, ricordando che non si affonderanno più i passeggeri senza chiedere garanzie. Tutto ciò giova molto agli avversari e la pendenza subisce una grave perdita.

La *Kreuzische Zeitung* osserva che la Germania ha ormai fatti infiniti sacrifici per la libertà e per la pace, sacrifici che anche i nemici devono ormai ammettere, ora è la volta degli avversari di dimostrare che anche essi vogliono la pace e la libertà per tutti i popoli. La *Frankfurter Zeitung* approva pienamente la Nota, spera che Wilson non vanghi l'armistizio a condizioni offensive per l'onore tedesco, perchè qualora questo dovesse avvenire, l'impressione che si vorrebbero infliggere al popolo tedesco non servirebbe che a dargli nuovo vigore.

Il primo ministro austriaco ha ricevuto ieri il nuovo segretario di Stato, Schichmann, ed il suo predecessore nell'ufficio, Hussarek, ed il loro successore nell'ufficio di ministro degli esteri, Baron Wekle. Si dice che la composizione del Governo austriaco sia definitiva. Il Governo ungherese ha pure nominato i suoi nuovi ministri. Il Comitato direttivo della Lega panslavista ha votato un ordine del giorno nel quale dichiara che i provvedimenti presi dal governo austro-ungarico in seguito alla risposta di Wilson sono un pericolo grave per l'avvenire dei popoli slavi. Il Governo ha preso un cattivo servizio a quella pace che desidera, ha rinforzato l'alleanza degli avversari ed ha fatto cattivo punto di Wilson infine, il partito polacco ha chiesto un proclama in cui dichiara di essere pronto a dare completa adesione all'azione del governo se esso si pone veramente al servizio della difesa nazionale. Nel parlamento sono partiti per il fronte ministeri designati a far propaganda in favore qualora fallisse l'azione di pace.

Una lotta sfrenata della *Norddeutsche* All. gemeine negli Dardanelli per l'appropriazione del parlato di Praga circa le Schleswig Holstein. La sinistra accusa di questo giornale non meno che calunnie gli alunni. La mera sovranità è stata trasmessa e la questione è più che mai viva. Un osservatore di Copenhagen al *Berliner Tageblatt* dimostra come nella Danimarca sempre si occupi della questione. Essa ebbero al principio speranza nel trattato di diritto della Danimarca circa la cessione di territorio di cui non ebbe nessun risultato di diritto.

Il *Parlamento* (?) pone questo domande circa la politica interna e delle nazionalità: «Spera in una pronta pacificazione di questo infelice Stato?» Scrive il giornale: «Noi siamo convinti che il compimento delle buone e sane speranze nazionali avverrà in completo accordo con la nostra vicina meridionale». Non «accompagniamo alcun vantaggio per trarre la Germania mantenendo questo terreno, la cui popolazione non fa mai segreto della sua annessione forzata all'Impero più che un aumento di potenza politica e una fonte permanente di inimicizie». I giornali socialisti Arbeiter Zeitung commentano un altro discorso più pessimista, essendo favorevoli al principio della conciliazione, ma diffidenti di certe condizioni.

La stampa svizzera pubblica ogni qualche commento da Vienna dopo la Nota di Wilson, che vede la pace di cessazione terribile vi è presentata l'eterna pace della stessa cosa. Le Neue Zuercher Nachrichten, giornale liberale, pubblica da Vienna: «Nessuno si nasconde la gravità della situazione, ritiene che la Nota di Wilson all'Austria non presenta affatto la via di pacifici, perchè vengono a mancare le basi per le trattative. Lo stesso giornale riceve da Vienna che nei Circoli militari regna la opinione che la Nota di Wilson rinforza anche vecchio l'atteggiamento pacifico, e rendono necessario, accorrere nuovamente presso il governo tedesco, per chiarire quali siano le condizioni preliminari per la pace. Questi termini non devranno essere così senza garanzia per una pace e favoreggeranno conclusione di pace.

Un commento del "Temps"

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 23, notte.

Una preziosa confessione della «spaventosa situazione» dell'esercito tedesco sarebbe data da un commento del principe Max di Baden e di quanto ne discorse al Reichstag, che è commentato con molta in evidenza rilevandone la insufficienza. Che cortesi non esitano a quello che dichiarano inaccettabile, di chi esse «non pace per un di accordi volontari» della conferenza. Quelli di ordinario più moderato esprimono idee e una differenza che è troppo sintetica, rappresentando che i veri sentimenti di Max di Baden non sono quelli espressi alla seduta del Reichstag, bensì quelli contenuti in una lettera inviata al Hohenlohe, e che è stata mantenuta alla Wilhelmstrasse, la quale evidentemente alla importunità di aprire una crisi al cancelliere nel momento in cui comincia la risposta di Wilson. Per l'autore dell'articolo, il discorso di Max poteva compiutamente di generale. La Germania sente che la partita è perduta, ma crede di potere ancora mettere un ultimo momento in gioco, bersagliare di piombo. Il Cancelliere ha parlato della pace come se non avesse mai accettato senza restrizioni le condizioni del presidente Wilson. Per lui l'Alsazia e Lorena restano sempre i negoziati di pace di sempre una libera discussione e egli prepara di sopravvivere del corpo e belga esatto ed inviolato, sperando che verso tempo i nemici cedano gli alleati se questi non si mostrassero troppo condiscendenti. Il Cancelliere dell'impero tedesco si è incaricato di ricordare agli alleati. Riscontra che questi avvenimenti avrà speranze prima di perdere.

C.

Scosse di terremoto

Roma, 23, notte.

Stamane alle 5.40 sono state avvertite scosse di terremoto in senso ondulatorio a direzione Nord, Ilipi, Monte San Giovanni, Campano, Pozzi Gaeotino. Molto panico, restano danno.

Le manifestazioni
della stampa austro-tedesca
sulla situazione diplomatica

(Servizio speciale della «Stampa»)

Zurigo, 23, notte.

Eccovi i commenti alla risposta tedesca a Wilson. La pubblica «Reuss Zeitung» dice: «Il governo tedesco era di fronte a questo dilemma: o inviare a Wilson la Nota che si incaricava a tagliare fuori le possibilità di avviare negoziati di pace, o pregarsi a ferme condizioni ed accettare le sue inaudite domande. Il Governo tedesco ha scelto la via di mezzo, ha pregato quanto era necessario per non rompere le trattative. Ma a vedersi se questo atteggiamento del Governo sarà utile in avvenire. Ad ogni modo riguardo alla pace sono certo convinto solare che scorrere a mezze vie può solo portare un ritardo. La forma della nostra Nota significava una forte volontà difendere un po di più l'onore tedesco». Io generale tutti gli altri giornali, particolarmente quelli di sinistra, dimostrano la Nota come piena di concessioni importanti, atte non solo ad affrettare l'armistizio, ma addirittura la pace. Il «Lokal Anzeiger» scrive: «La Nota respinge le condizioni umilianti che Wilson aveva posto, e rileva come il cambiamento avvenuto nella Costituzione è stato l'opera risultante dalla libera deliberazione del popolo stesso. Ma una grande delusione ha arrecato la risposta della Casa Bianca a Vienna perchè essa è un mistero sovrenevole. Wilson ha dimostrato che può mutare parere ancora mutando le condizioni finora esposte. La «Neueste Zeitung» scrive che il tono della Nota è quale poteva prevedersi da una settimana. Il Governo tedesco toglie agli avversari ogni pretesto per temporeggiare sull'opera della pace. Esso respinge con chiara gravità della accusa, sia riguardo ai sottomarini, sia circa lo sgombro dei territori invasi. Quanto alle riforme interne non deve neppure destare l'impressione che esse siano state compiute sotto la pressione dell'estero interno. La «Deutsche Tageszeitung» stima che la risposta tedesca è dettata dal desiderio di non compiere negozianti e vaganti con mire segrete, di giungere presto alla pace. Certo la risposta alla Nota di Wilson è della massima arrendevolezza ed obbiettività, e non è più formulabile un passo più in là di quello già fatto. La «Deutsche Tages Zeitung» dichiara che si aggiungono in parte la guerra dei sommergibili, ricordando che non si affonderanno più i passeggeri senza chiedere garanzie. Tutto ciò giova molto agli avversari e la pendenza subisce una grave perdita.

La *Kreuzische Zeitung* osserva che la Germania ha ormai fatti infiniti sacrifici per la libertà e per la pace, sacrifici che anche i nemici devono ormai ammettere, ora è la volta degli avversari di dimostrare che anche essi vogliono la pace e la libertà per tutti i popoli. La *Frankfurter Zeitung* approva pienamente la Nota, spera che Wilson non vanghi l'armistizio a condizioni offensive per l'onore tedesco, perchè qualora questo dovesse avvenire, l'impressione che si vorrebbero infliggere al popolo tedesco non servirebbe che a dargli nuovo vigore.

Il primo ministro austriaco ha ricevuto ieri il nuovo segretario di Stato, Schichmann, ed il suo predecessore nell'ufficio, Hussarek, ed il loro successore nell'ufficio di ministro degli esteri, Baron Wekle. Si dice che la composizione del Governo austriaco sia definitiva. Il Governo ungherese ha pure nominato i suoi nuovi ministri. Il Comitato direttivo della Lega panslavista ha votato un ordine del giorno nel quale dichiara che i provvedimenti presi dal governo austro-ungarico in seguito alla risposta di Wilson sono un pericolo grave per l'avvenire dei popoli slavi. Il Governo ha preso un cattivo servizio a quella pace che desidera, ha rinforzato l'alleanza degli avversari ed ha fatto cattivo punto di Wilson infine, il partito polacco ha chiesto un proclama in cui dichiara di essere pronto a dare completa adesione all'azione del governo se esso si pone veramente al servizio della difesa nazionale. Nel parlamento sono partiti per il fronte ministeri designati a far propaganda in favore qualora fallisse l'azione di pace.

Una lotta sfrenata della *Norddeutsche* Allgemeine negli Dardanelli per l'appropriazione del parlato di Praga circa le Schleswig Holstein. La sinistra accusa di questo giornale non meno che calunnie gli alunni. La mera sovranità è stata trasmessa e la questione è più che mai viva. Un osservatore di Copenhagen al *Berliner Tageblatt* dimostra come nella Danimarca sempre si occupi della questione. Essa ebbero al principio speranza nel trattato di diritto della Danimarca circa la cessione di territorio di cui non ebbe nessun risultato di diritto.

Il *Parlamento* (?) pone questo domande circa la politica interna e delle nazionalità: «Spera in una pronta pacificazione di questo infelice Stato?» Scrive il giornale: «Noi siamo convinti che il compimento delle buone e sane speranze nazionali avverrà in completo accordo con la nostra vicina meridionale». Non accompagniamo alcun vantaggio per trarre la Germania mantenendo questo terreno, la cui popolazione non fa mai segreto della sua annessione forzata all'Impero più che un aumento di potenza politica e una fonte permanente di inimicizie». I giornali socialisti Arbeiter Zeitung commentano un altro discorso più pessimista, essendo favorevoli al principio della conciliazione, ma diffidenti di certe condizioni.

La stampa svizzera pubblica ogni qualche commento da Vienna dopo la Nota di Wilson, che vede la pace di cessazione terribile vi è presentata l'eterna pace della stessa cosa. Le Neue Zuercher Nachrichten, giornale liberale, pubblica da Vienna: «Nessuno si nasconde la gravità della situazione, ritiene che la Nota di Wilson all'Austria non presenta affatto la via di pacifici, perchè vengono a mancare le basi per le trattative. Lo stesso giornale riceve da Vienna che nei Circoli militari regna la opinione che la Nota di Wilson rinforza anche vecchio l'atteggiamento pacifico, e rendono necessario, accorrere nuovamente presso il governo tedesco, per chiarire quali siano le condizioni preliminari per la pace. Questi termini non devranno essere così senza garanzia per una pace e favoreggeranno conclusione di pace.

Le critiche condizioni alimentari
di Vienna

Amsterdam, 23.

Si fa da Zurigo: La «Deutsche Zeitung» dice che le condizioni di approvvigionamento di Vienna sono estremamente critiche. Le importazioni dalla Polonia sono impossibili, la chiusura della frontiera dell'Ungheria della Baviera e della Moravia aumentano le difficoltà.

L'ambasciatore degli Stati Uniti
a colloquio con Orlando
Scambio di vedute tra le Cancellerie

Roma, 23, notte.

Questa mattina il presidente del Consiglio on. Orlando ha conferito con l'on. Sonnino. L'ambasciatore degli Stati Uniti, signor Nelson Page si è recato a palazzo Braschi dove ha lungamente conferito con il presidente del Consiglio. L'on. Orlando per poter meglio accudire agli affari di Stato rimane nell'attuale periodo in permanenza a palazzo Braschi. Per ora non sono in vista convocazioni di Consigli di ministri e tanto meno si parla di convocazione della Camera.

La pubblicazione della Nota Germanica ha portato uno scambio di vedute fra le Cancellerie dell'Intesa (*quattro righe censurate*).

I giornali romani ufficiosi scrivono che il discorso del Cancelliere al Reichstag è stato accolto nelle sfere politiche romane presso che con indifferenza poichè viene considerato più che altro come lo sviluppo della Nota germanica a Wilson. Il tono di questo discorso e le correnti intransigenti che si manifestano a Washington fanno ritenere diminuite le probabilità di una chiarificazione della situazione mediante la via diplomatica. E' attesa con vivissimo interesse, considerandolo come un documento decisivo, la risposta che Wilson farà alla Nota tedesca. Si accentuerà le precisazioni che essa avrà carattere di *ultimatum* diplomatico verso la Germania.

Nuovo prestito
degli Stati Uniti all'Italia

Washington, 23.

Il Governo degli Stati Uniti concesse oggi un nuovo prestito di 200 milioni di dollari all'Italia ed uno di 100 milioni di dollari alla Francia. Ciò porta i prestiti concessi alla Francia ad un totale di 2.165.500.000 di dollari; quelli all'Italia a 1.050.000.000 di dollari. Complessivamente l'America presta ai suoi alleati 7.520.470.000 dollari.

La medaglia americana
ai Capi degli eserciti alleati

Washington, 22

Il presidente Wilson, nella sua qualità di Comandante in capo dell'esercito degli Stati Uniti, conferì la medaglia per servizi insigni al maresciallo Foch, a Haig, al generale Diaz, a Petain, a Diaz, a Pulteo ed a Pershing.

(*Stefani*).

Al Consiglio Nazionale delle nazionalità jugoslave a Zagabria

Zurigo, 23, notte.

Il Consiglio nazionale degli sloveni, croati e serbi di Zagabria, dell'Ungheria, ha dichiarato di non poter entrare in alcun modo nella costituzione di un governo provvisorio della monarchia austro-ungarica e di considerare come nulle le decisioni che esso potesse prendere. Il Consiglio nazionale dichiara che gli slavi del sud vogliono costituire un proprio Stato indipendente e democratico.

Le medaglie d'oro
al defunto colonn. Giulio Bech!

Zona di guerra, 23.

A Giulio Bech, il vivace e popolare scrittore di vita militare, caduto gloriosamente lo scorso anno a San Marco si guadagnò la medaglia d'oro. La motivazione che ha determinato la concessione illustra più di una distesa biografia la sua eroica figura di soldato e combattente.

La scoperta
del vaccino dell'influenza

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

Il vaccino preventivo dell'influenza, secondo annuncia il Matin, è stato scoperto nel laboratorio di Compiegne, nell'Università di Tolosa. Settemila dosi sono già state distribuite.

C.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 23. — Il Ministero del commercio comunica le seguenti indicazioni sul corso medio di vendita dei Titoli:

Titoli di Stato

Rendita 5,50 per cento netto (1906)	L.	94,425
» 5 per cento lordo	»	88,—
» 3 per cento lordo	»	61,312,5
Prest. del Tesoro quinquennali 4 per cento 1915	»	—,—
» » » » » 1914	»	—,—
» » » » » 1915	»	—,—
» » » » » 1916	»	—,—
» » » » » 1917	»	99,25
» » » mezzani 5 per cento 19	»	—,—
» » » » » 19	»	—,—
» » » quinquennali 5 per cento 1921	»	98,50
» » » » » 19	»	—,—
Premio Vaticano 4,50 per cento circa	»	93,—
» » 5 » » »	»	99,—
» » 5 » » 1916	»	99,50

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Reali 3 per cento (1870-1882)	»	314,—
» Prestito ven. Città di Napoli 5 per cento	»	99,25
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento	»	—,—
» speciali di credito com. e prov. 5,50 per cento	»	426,50
» fondiarie e credito com. e prov. 5,50 per cento	»	—,—
» Credito fond. Banco Napoli 3,50 e cento netto	»	413,50

Pietro Giovanoli, gerente.

L'impresa VISETTI annunzia con profondo dolore la perdita del suo giovane e bravo assistente

Moretto Giovannino (Torino)

che a brevi ore di distanza è stato seguito nella tomba dal fratellino

Moretto Felice (Magnano)

Il padre GIUSEPPE; la madre GRISOGLIO BENEDETTA; il fratellino VITTORINO, zii, zie, cugini, cognati, amici e colleghi di lavoro profondamente costernati per il duplice lutto che li colpisce, partecipano l'immenso dolore.

Magnano, 22 ottobre 1918. e 16496

Stamane, dopo brevissima malattia, munito dei conforti religiosi, spirava

GIUSEPPE S.GNORELLI

d'anni 41

Affranti, ne danno il doloroso annuncio: la moglie col figlio, la sorella, i fratelli, le cognate e parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali.

Gaglianico, 22 ottobre 1918. 16415

Dopo una vita di assiduo lavoro, colpito da crudele morbo, spentosi serenamente

MARIO NORZI

di anni 38

Sergente nel Battaglione Aviatori

La moglie ROSETTA DIENA col bimbo ELDA e RENZO, i genitori EZECHIA DIAMANTA NORZI, il fratello GUIDO tenente di fanteria, la sorella MEDEA, la suocera ANNETTA DI BENEDETTI vedova DIENA, i cognati, gli zii, i nipoti e parenti tutti annunciano la dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo giovedì 24 ottobre, alle ore 16, partendo dall'abitazione del defunto, via Mercanti, 2.

Si ringrazia sin d'ora le persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Torino, 23 ottobre 1918. (A

La Ditta CONIUGI NORZI annuncia la immatura perdita del suo commesso

MARIO NORZI

La seppellita avrà luogo giovedì 24 ottobre, ore 16, partendo dall'abitazione del defunto, via Mercanti, 2.

Torino, 23 ottobre 1918. (A

Addolorati ne danno il triste annuncio la famiglia e parenti tutti

Chimico Farmacista

ADOLFO PEROCALLI

di anni 73

avvenuta oggi dopo lunga e penosa malattia.

Il funerale avrà luogo giovedì 24 ottobre, alle ore 15, partendo dall'abitazione del defunto, via Saluzzo, N. 25.

Si ringrazia sin d'ora le persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Torino, 23 ottobre 1918. (Pompe funebri Genta).

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie ADELE col marito ZORZOLI e figli, MARIANTONIETTA, le sorelle, cognati e parenti tutti.

La salma verrà trasportata a Tribbio Lomellina e tumulata nell'avello di famiglia alle ore 3, di venerdì.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Torino, 22 ottobre 1918. (Pompe funebri Genta).

La famiglia GIROTTI e parenti tutti ringraziano dolenti per la perdita del loro adorato

Ingegnere CARLO

Torino, 23 ottobre 1918. (A

La famiglia del compianto

Cav. MICHELE UNIA

commossa, riconoscente, ringrazia quanti vollero unirsi al suo grande dolore.

Torino, 23 ottobre 1918. (A

Il sottoscritto deve all'Amministrazione del Consorzio riva sinistra Stura, Dora, Lanzo, Torino-Ciriè-Aglie, Lanzo, il comando del presidio locale, alla Direzione dell'Asilo Infantile Umberto I, al Circolo sociale, agli Impiegati della Manifattura di S. Maurizio, agli Amici di Carlo, di Lanzo, di S. Maurizio e Torino, alla Società Operaia Agricola, a quella Operaia Maschile che a mezzo della signorina Chiarella vollero ricordare le benemerenze del caro defunto ed all'esperto sig. Carlo Molinari, che resse all'Estinto l'ultimo onore.

e 16466

Ieri, alle ore 20, munito dei conforti religiosi, salì al Cielo la bell'anima di

Talia Emilia nata Chiaretta

Ne dà il triste annuncio il marito Giuseppe Tommaso, i figli Ernesto, Ettore, Giuseppe, Maria, Teresa, Emilia, Rosa, Giovanni, Luigi, Carlo, Giovanna, Angela, Giuseppina, Pietro